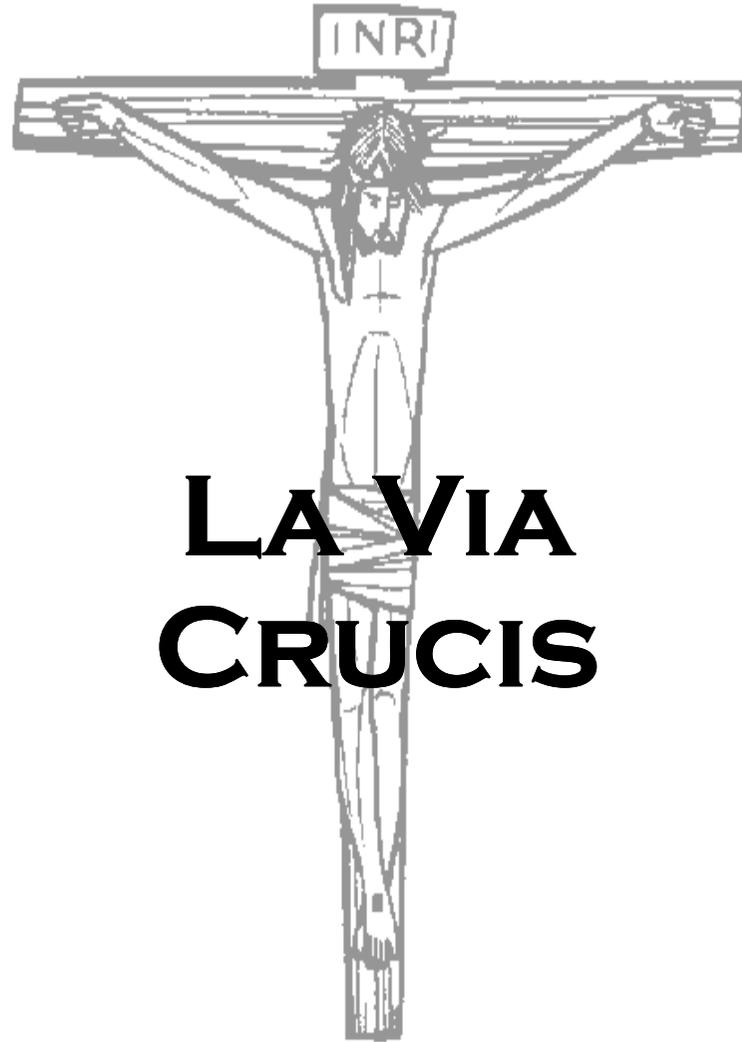


PARROCCHIA S. ROBERTO
TARANTO



LA VIA CRUCIS

*Itinerario penitenziale e di riflessione
che scandisce la liturgia Quaresimale
e prepara a celebrare la Pasqua*

RITI DI INTRODUZIONE

PURIFICAMI, O SIGNORE

***Rit. Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.***

**1. Pietà di me, o Dio nel tuo amore,
nel tuo affetto cancella il mio peccato,
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.**

**2. Il mio peccato io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello ch'è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.**

**3. Così sei giusto nel tuo parlare
e limpido nel giudicare:
ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre.**

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Sacerdote: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Fratelli e sorelle, attraverso il racconto evangelico della Passione, Dio ci invita a partecipare al cammino doloroso del Figlio per giungere con lui alla gioia della Pasqua. Percorrendo la *Via Crucis* non vogliamo dunque essere solo spettatori, ma

compagni di cammino. Ogni personaggio della Passione è specchio e ammonimento per noi: ci spinge a considerare quale sia la nostra situazione dinanzi a Dio. Ma soprattutto Gesù, l'uomo dei dolori, ci invita a vivere le sofferenze nostre e quelle di tutta l'umanità in unione con lui. Consideriamo la fecondità dell'amore di Cristo! Contempliamo il frutto della sua offerta sulla Croce: il dono dello Spirito, che raccoglie tutti gli uomini in unità e rinnova l'universo.

Sacerdote: Signore, che ti sei fatto uomo per salvarci, abbi pietà di noi.

Assemblea: Signore pietà.

Sacerdote: Cristo, che sei morto in croce per noi, abbi pietà di noi.

Assemblea: Cristo pietà.

Sacerdote: Signore, che ci hai riaperto la via del cielo, abbi pietà di noi.

Assemblea: Signore pietà.

Preghiamo

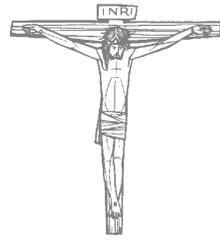
Illumina, Padre, con la luce dello Spirito noi tuoi figli, perché la meditazione della Via della Croce ci induca a vivere il mistero del dolore in unione con il tuo Figlio, crocifisso per la nostra salvezza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea: **Amen.**

TI SALUTO, O CROCE SANTA

***Ti saluto o Croce santa
che portasti il Redentor:
gloria lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.



prima stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,4-5.12-15)

Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

1.

Gesù è accusato: è un malfattore. Egli è il Verbo di Dio fatto uomo; è venuto per salvare, per ricolmare ogni uomo della sua grazia. Che male dunque ha fatto? Pilato stesso, l'uomo che deve giudicarlo, non lo sa e non riesce a saperlo. Il male che ha fatto è aver annunziato la buona novella ai poveri, la riconciliazione ai peccatori,

la libertà ai prigionieri, è aver portato sulla terra il fuoco divino, che purifica e riaccende l'amore nel cuore degli uomini; è aver ridestato le coscienze intorpidite e soddisfatte, che si illudono di rimuovere da sé il proprio peccato, ponendolo altrove, lontano dalla propria responsabilità.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Ponzio Pilato – governatore romano – esita ad emettere la condanna a morte per Gesù di Nazaret. Non lo convincono le imputazioni, che gli accusatori presentano contro di Lui. Lo condanna dunque alla flagellazione, per poi rilasciarlo. Flagellato, con una corona di spine, lo mostra alla folla riunita. Dice: «Ecco l'uomo». Tuttavia non trova compassione. Gli risponde l'insistente grido della folla: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Pilato cede. Certamente non sa che sulle rive del Giordano Giovanni Battista, vedendo Gesù, aveva annunciato al popolo: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo». L'umanamente ingiusta sentenza di Pilato – la sentenza di un uomo – si iscrive nel mistero del sacrificio dell'Agnello di Dio. Per mezzo dell'ingiustizia dell'uomo opera l'Eterno Amore.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

«Sia crocifisso!». Signore Gesù, questo grido di condanna, questo urlo disumano, continua a levarsi contro di te da una folla concitata, irresponsabile, suggestionata e accecata dal male. Non te, che ora sei l'Eterno Vivente, ma se stesso l'uomo condanna alla morte, quando non si cura che prevalga l'ingiustizia, quando sceglie violenza e corruzione, quando calpesta il piccolo e l'innocente e getta la propria dignità umana come un rifiuto nelle immondizie. Per il tuo silenzio di umiltà e di amore e per l'immensa pena di Maria tua Madre, Signore Gesù, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Tu che sei innocente.

Assemblea: **Rendi più giusto il mondo.**

Sacerdote: Tu che sei buono.

Assemblea: **Rendi più giusto il mondo.**

Sacerdote: Tu che sei misericordioso.

Assemblea: **Rendi più giusto il mondo.**

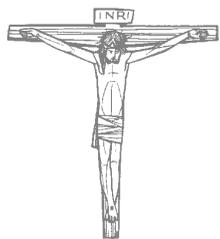
Preghiamo

Signore, fa' che sulla terra ci sia più giustizia, più bontà, più pace. Dona il tuo aiuto a tutti coloro che lavorano per un mondo migliore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.





seconda stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Sacerdote: **Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

1.

Ormai condannato, Gesù è consegnato ai soldati della coorte: lo scherniscono, lo percuotono, lo caricano della croce. Egli tutto sopporta con mitezza: è venuto per salvare tutti gli uomini, anche i suoi carnefici; soffre e ama: la sua sofferenza diviene invito ai suoi discepoli a portare la croce e ad amarsi gli uni gli altri. Gesù conosce la forza redentrice del dolore: sa che il Messia dovrà passare attraverso la sofferenza e la morte per «entrare nella sua gloria» (Lc 24,26). E sa che

il peccato si rifiuta di lasciare l'intimo dell'uomo; perciò respinge lui, venuto a liberare l'uomo: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv, 1,11). Al rifiuto dell'uomo Gesù risponde con l'amore: caricandosi della croce abbraccia il mondo.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

I peccati del mondo verranno cancellati mediante la croce. Ecco, la scorta della morte si accinge all'esecuzione della condanna. Tolgono dalle spalle di Gesù il manto scarlatto, del quale era stato rivestito per scherno. Gli mettono addosso le sue vesti. Sulle spalle gli pongono il peso della croce. Gesù di Nazaret: «È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida...» (Is 53,2). Da questa radice cresce la croce. Gesù di Nazaret – al termine del suo pellegrinaggio terreno – deve diventare tutt'uno con la croce. Unirsi ad essa: in un unico segno di salvezza per il mondo. I peccati del mondo verranno cancellati dalla croce dell'Agnello di Dio. Dal momento in cui Gesù ha ricevuto la croce sulle sue spalle, il mistero della Redenzione del mondo si è avvicinato al suo zenit nella storia dell'uomo.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Gesù, nostro Signore, l'intera tua esistenza sulla terra fu un cammino di umiliazione e di croce. A portare il legno del supplizio ti eri già addestrato a Nazaret nella quotidiana fatica del lavoro e poi andando per le città e i villaggi ad annunciare ai poveri il Regno dei cieli, il tuo Regno, che non è di questo mondo. Il tuo carico, Signore, siamo noi; noi, duri di cuore e lenti a capire, noi, quando addossiamo agli altri il peso della nostra cattiva coscienza, quando davanti a ogni forma di povertà e a ogni grido di aiuto rimaniamo nella paralisi della nostra viltà e del nostro disimpegno. O buon Pastore, che ancora porti sulle tue sacre spalle tutta l'umanità, pecorella smarrita, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Tu che porti la nostra croce.

Assemblea: **Perdona le nostre colpe.**

Sacerdote: Tu che sei il Santo di Dio.

Assemblea: **Perdona le nostre colpe.**

Sacerdote: Tu che sei l'Agnello senza macchia.

Assemblea: **Perdona le nostre colpe.**

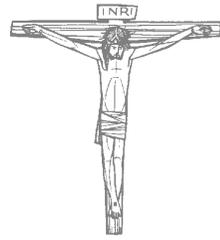
Preghiamo

Signore Gesù, sulle tue spalle e sul tuo cuore sono posti i peccati di tutti gli uomini. Accetta il nostro sincero pentimento, unito al proposito di una vita rinnovata. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

TI SALUTO, O CROCE SANTA

***Ti saluto, o Croce santa
che portasti il Redentor:
gloria lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***

O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli del mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.



terza stazione

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (10,32-34-45)

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherneranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

1.

O Cristo! Tu ci hai detto: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero», ma noi non abbiamo la tua mansuetudine, e il nostro carico schiaccia. Il peccato, è questo gravame che rende troppo pesanti e ci allontana da Dio, questa pesantezza che ci attira verso il nulla, questa oscura patria che non

riusciamo a dimenticare e questo cumulo di menzogne, di violenze e di crudeltà, che tu espii al nostro posto. Tu, tu stesso non puoi portarne il peso senza piegarti. E come in eco al primo dei tre rinnegamenti di Pietro le tue ginocchia urtano contro il suolo per una specie di preghiera che noi non esaudiremo O Cristo senza peccato, noi ti supplichiamo, perdona! Oggi, non ti ricordare che della tua misericordia!

(André Frossard, *Via crucis al Colosseo* 1986)

2.

La verità della croce si esprime nelle cadute di Gesù sulla via verso il Golgota. La croce è un peso. Il suo peso supera le forze dell'uomo. L'uomo cade sotto la croce. Gesù Cristo cade sotto la croce. Fino a poco prima «dava ordini ai venti e all'acqua» (cfr. *Lc* 8,25) scacciava i demoni dagli ossessi, guariva gli ammalati, restituiva la vista e l'udito, risuscitava i morti, aveva fatto uscire Lazzaro dal sepolcro. Dava prova di potenza divina, e «insegnava con autorità» (cfr. *Mt* 1,22). Però, ecco, per la redenzione del mondo mediante la croce è necessaria ancora un'altra potenza: la potenza che si manifesta nella debolezza; proprio questa potenza si manifesta nelle cadute sotto la croce.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Le tue cadute, Signore Gesù, sono un mistero di compassione verso di noi: è infatti nella nostra umana debolezza che tu hai voluto patire. «Lo spirito è pronto – hai detto – ma la carne è debole». Tu, Dio il Forte, sei caduto sotto la croce perché ogni uomo sappia riconoscere la propria fragilità e non confidi in se stesso, ma trovi nella tua grazia la forza di rialzarsi e riprendere il cammino portando dietro a te la sua croce. Tu sei sempre là dove c'è un uomo che vien meno; ti poni, pietoso, sotto di lui perché non cada sui sassi della strada, ma sopra di te, Roccia di salvezza. Gesù, Figlio di Dio, che ti sei fatto carico di tutta la debolezza dell'uomo, abbi di noi pietà.

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Tu che sei umile di cuore.

Assemblea: **Insegnaci l'umiltà del cuore.**

Sacerdote: Tu che sei venuto a servire.

Assemblea: **Insegnaci l'umiltà del cuore.**

Sacerdote: Tu che hai amato gli ultimi.

Assemblea: **Insegnaci l'umiltà del cuore.**

Preghiamo

Signore, la storia umana ha avuto inizio con un atto di superbia, e fu rovina grande per tutti. Fa' che l'uomo comprenda che solo nell'umiltà potrà costruire una nuova civiltà fondata sull'amore.

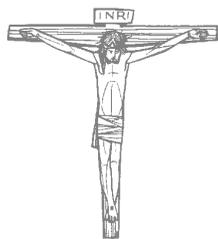
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

TI SALUTO, O CROCE SANTA

***Ti saluto, o Croce santa
che portasti il Redentor:
gloria lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***

Del giudizio nel giorno tremendo
sulle nubi del cielo verrai:
piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.



quarta stazione

GESÙ INCONTRA MARIA SUA MADRE

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,25-28.33-35)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

1.

Qui due sguardi si incrociano. Quello della Passione che sale verso il suo inesorabile compimento. Quello della Compassione che invade i Cieli. Dove, in quale abisso termina la sofferenza della madre che perde suo figlio? Questa sofferen-

za rovescia l'ordine del mondo, affronta la speranza, sfida la fede. La ferita che apre non si rimargina più. Ed è questa la sofferenza che noi ti abbiamo inflitto, a te, Maria tabernacolo delle otto beatitudini, dolce e povera, pacifica e misericordiosa, cuore purissimo. Tu che piangi su questa via, santuario distrutto sulla terra dal dolore ricostruito nell'eternità dalla grazia. Ave, Maria!

(André Frossard, *Via crucis al Colosseo* 1986)

2.

«Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Questa domanda di Gesù era stata un tempo la risposta al rimprovero che gli fecero Maria e Giuseppe, quando lo smarrirono nel tempio di Gerusalemme. Ecco Maria, che «serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Ecco Maria: «beata colei che ha creduto» (cfr. Lc 1,45). La stessa a Nazaret, a Betlemme, durante la fuga in Egitto, e di nuovo a Nazaret. Ed ora sulla via della croce. «Figlio, perché ci hai fatto così», chiedeva la Madre al Figlio dodicenne. Ed ora: questa croce – e questa strada sotto il peso della morte ignominiosa – sono queste le «cose del Padre, delle quali devi occuparti?». Maria non chiede. Maria crede. Sì, queste sono le cose del Padre, delle quali bisogna che si occupi Lui, Gesù, Suo Figlio. Ed Ella insieme con Lui.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Signore Gesù, lungo la via della croce nell'ora della solitudine e dell'abbandono, non poteva mancare Lei, la tua Madre. Fin dalla tua infanzia portava nel cuore la profonda ferita di quella parola e la custodiva in silenzio perché vergine, in Lei, era anche il dolore. Possa non mancare mai ad alcun uomo che soffre un cuore di madre vigile, pietosa, una presenza di tenerezza e di consolazione. Possa ogni figlio riconoscere la madre, e ogni madre accompagnare il figlio nell'arduo cammino della vita in una fedeltà che non si arresti nemmeno davanti all'estremo sacrificio. Gesù, Figlio della Benedetta tra le donne, per l'amore e il dolore di tua Madre, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993.)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Madre addolorata.

Assemblea: **Prega per noi.**

Sacerdote: Madre dal cuore trafitto.

Assemblea: **Prega per noi.**

Sacerdote: Sollievo dei sofferenti.

Assemblea: **Prega per noi.**

Preghiamo

O Maria, tu che sei l'Addolorata, rendici forti nei momenti difficili, sii accanto a noi nel dolore. Il tuo aiuto e il tuo conforto conserveranno sempre viva la speranza nel nostro cuore.

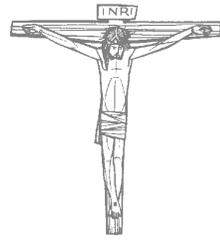
Ci ascolti e ci esaudisca Cristo Gesù nostro Signore.

Amen.

SIGNORE, DOLCE VOLTO



**Signore, dolce volto
di pena e di dolor,
o volto pien di luce
colpito per amor.
Avolto nella morte
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.**



quinta stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,20-22)

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

1.

La croce di Cristo, le nostre croci. Senza quella prima croce il dolore di milioni di uomini non avrebbe un significato. Per quella croce, invece, ogni sofferenza è un invito a unirci a Gesù; ogni dolore è un'occasione per dirgli: «Eccomi, Signore, ho scelto te, voglio seguire te». Simone di Cirene e Gesù: sulla via del Calvario portano la stessa croce. Schiere di martiri hanno fatto altrettanto, non per costrizione, ma in piena libertà. Quale mistero: Gesù condivide con noi la sua croce! Come non abbracciarla, allora, ogni giorno, nei nostri dolori, nel peso e nei doveri delle nostre giornate? Per poter

dire con Paolo: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Gesù, tu non hai riservato nulla per te. Tutto dividi con noi, fino ad elevarci alla tua stessa dignità, fino a farci partecipi della tua stessa opera di Redentore. Aiuta ognuno di noi a portare la tua croce nella croce dell'altro!

(+Miloslav Vlk, *Via crucis al Colosseo* 1992)

2.

Alle ingiustizie si aggiungono ingiustizie: Simone di Cirene veniva dai campi, ignaro. Ma i soldati, esecutori di un ordine ingiusto, non distinguono più tra colpevoli e innocenti, e costringono Simone, innocente, a portare la croce di un condannato. Anche oggi, alle ingiustizie si aggiungono ingiustizie compiute da uomini contro altri uomini. Simone di Cirene porta una croce che non è sua: è la croce di Gesù. Anche oggi, nelle croci degli uomini è presente il mistero della croce di Cristo: accolte con amore, esse divengono strumento di salvezza, mezzo per riparare le ingiustizie, sorgente di comunione e di pace.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

3.

«Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,38). Simone di Cirene, tuttavia, non vuole prendere la croce insieme con Gesù. Non vuole essere «degn»: non scorge nessun tipo di dignità nel portare la croce insieme con un Uomo condannato alla morte di croce. Viene costretto dai soldati delle scorta. Porta la croce per costrizione. Quanto facilmente ognuno di noi può riconoscersi in questo Simone! L'uomo fugge la croce. Non vuole avere una *piccola parte* nella sofferenza. Non vuole provare le umiliazioni. Era necessaria la via della croce, affinché Gesù di Nazaret potesse annunciare sino alla fine il Vangelo della sofferenza. Simone di Cirene, sii solidale con l'uomo che soffre! Aiutalo! Cambia la costrizione esterna col bisogno interiore del cuore! Compatisci! Può darsi che gradualmente si sveli la verità davanti agli occhi della tua anima. Forse gradualmente diverrai «degn» di Colui, insieme al quale tu porti la croce.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Per una carità più viva.

Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

Sacerdote: Per una disponibilità più generosa.

Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

Sacerdote: Per un cuore più grande.

Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

Preghiamo

Signore, donaci occhi per vedere le necessità degli altri; donaci cuore per aiutare tutti; donaci forza per pagare di persona il prezzo per il bene dei fratelli.

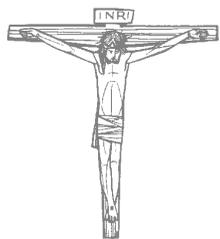
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

SIGNORE, DOLCE VOLTO

**Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a Te.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.**





sesta stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,2-5)

È cresciuto come un virgulto davanti a Lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

1.

Una donna ha compassione di Gesù e, nonostante la presenza ostile dei soldati, osa avvicinarsi a lui: si stacca dalla folla dei curiosi ed entra nel dramma dell'Uomo-Dio, che si consegna alla morte per amore del suo popolo. La donna gli

asciuga il volto, coperto di sangue e di sudore; volto sfigurato, in cui non è più bellezza né splendore; eppure volto di colui che è irradiazione della gloria del Padre, volto del Verbo di Dio fatto uomo. Donna, «se tu conoscessi il dono di Dio» (*Gv*, 4,10), e chi è colui che, attraverso la sofferenza, ti rivela il suo volto!

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Ancora una di quelle donne, delle quali Gesù può dire: «ha compiuto un'azione buona verso di me» (*Mt* 26,10). I Vangeli mantengono il silenzio su quest'azione buona di una donna. Tuttavia la tradizione l'ha unita per sempre con la *via crucis* di Cristo. E il suo nome sembra ricordare che sul lino, col quale asciugò il Volto del Condannato, questo volto lasciò una speciale somiglianza. Dal sudore e dal sangue di Gesù, assorbiti dal velo della Veronica, è nata l'immagine del suo Volto. Questa immagine è divenuta la testimonianza di una particolare verità: ecco, in ogni atto d'amore è impresso il Volto di Cristo. Questa impronta rimane nel cuore umano e nell'umana coscienza. Essa è il velo interiore della Veronica, sensibile al segno della Redenzione. Ha il sigillo dell'Amore. Cristo, il Redentore, è lo sposo delle anime umane. Attende che esse Gli rispondano con l'amore, come la Veronica sulla via della croce.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Nessun volto è più bello del tuo, Signore Gesù, che sei venuto a mostrarci lo splendore della gloria del Padre. Eppure sulla via della croce, sfigurato dalla bruttezza dei nostri peccati, nemmeno d'uomo avevi più l'aspetto. Fu lei, allora, a guardarti con lo sguardo del cuore; fu lei, la pia Veronica, ad asciugarti il volto insanguinato; e tu glielo donasti allora, impresso nel velo, pieno di fascino e di silente mistero. Quel gesto di virile coraggio e femminile gentilezza fu come lo svelamento della tua identità, o Cristo, Figlio di Dio! Nella nostra società in cui ogni puro e delicato sentimento è calpestato e

fatto oggetto di volgarità e di disprezzo, la donna sia ancora e sempre, o Signore, un supplemento di grazia e di bontà, una sacra icona da cui irradia la tua divina, consolatrice bellezza. Signore, dolce Volto di Servo sofferente, abbi di noi pietà.

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Nell'ammalato e nel sofferente.

Assemblea: **Signore, fa' che vediamo il tuo volto.**

Sacerdote: Nell'affamato e nell'abbandonato.

Assemblea: **Signore, fa' che vediamo il tuo volto.**

Sacerdote: Nel bisognoso e nel povero.

Assemblea: **Signore, fa' che vediamo il tuo volto.**

Preghiamo

Signore, tu sei in agonia sino alla fine dei tempi. Tu ancora soffri in chi soffre. Concedi a tutti noi di riconoscere il tuo volto in chi è nel dolore.

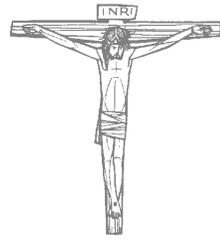
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SIGNORE, DOLCE VOLTO

**O capo insanguinato
del dolce mio Signor,
di spine incoronato,
trafitto dal dolor.**

**Perché son sì spietati
gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati!
Gesù, pietà di me!**





settima stazione

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di s. Pietro (2,23-25)

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

1.

Non senza motivo Simone di Cirene è stato costretto a portare la croce di Gesù: egli è allo stremo delle forze, cade di nuovo a terra. Lungo una via di morte, Gesù cade a terra, perché si aprano alla speranza coloro che, sfiduciati e indeboliti, soccombono alla tentazione. Egli stesso ci ha ammoniti: «Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,41). Quante cadute lungo il nostro cammino, quante deviazioni dalla via della vita. Gesù si rialza, perché, sacerdote fedele alla sua missione, deve giungere all'altare del Golgota; si rialza, perché ognuno di noi, risollevandosi dalle cadute, sia fedele alla propria vocazione e prosegua con lui

sulla via della vita.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

«...Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità» (Is 53,4s). Qual è la verità della croce di Cristo? Qual è la verità delle cadute sulla via dolorosa? Proprio questa verità esprime il libro di Isaia, quando eleva il Carme sconvolgente sul Servo del Signore. Agli occhi degli uomini: condannato, dunque colpevole. Su di Lui ha vinto la giustizia umana – e dunque anche la giustizia di Dio. Tutto ciò a cui il cuore umano è capace di arrivare di fronte alla sua passione sotto la croce, di fronte alle sue cadute, è, al massimo, la compassione. Arrivare oltre è possibile solo con gli occhi del Mistero. Proprio così fa il Profeta: Ecco, Colui che cade sotto la croce, soddisfa per le colpe, ma non per le proprie! «Schiacciato per le nostre iniquità» «si è caricato delle nostre sofferenze». Si è unito con ogni uomo in questa caduta – che è il peccato – rimanendo Lui stesso senza peccato. Cade, per rialzare l'uomo. Cade affinché noi ci rialziamo. Ogni caduta sotto la croce è impregnata di tutto il contenuto del mistero divino della Redenzione.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

La prima caduta di un uomo può suscitare sentimenti di pena e comprensione, la ricaduta, invece, suscita spesso scandalo e indignazione. Chi potrà mai conoscere il mistero di umiltà nascosto nel tuo ripetuto venir meno lungo la via, Gesù, uomo dei dolori? Davvero tu hai voluto essere provato in ogni cosa come noi, eccetto il peccato. Proprio per l'amore che ti ha spinto a rivestirti delle nostre infermità sei diventato per noi fortezza e scudo di difesa contro gli assalti ricorrenti del male. Cadremo, sì, cadremo forse tante volte ancora sotto la sferza della tentazione, ma tu ci sosterrai, Signore, e ci farai di nuovo camminare a testa alta, partecipi della tua regale dignità. O Cristo, Buon Samaritano pietosamente chino sulle nostre ferite, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Signore, distruggi la guerra.

Assemblea: **Noi ti preghiamo.**

Sacerdote: Signore, spegni il fuoco della violenza.

Assemblea: **Noi ti preghiamo.**

Sacerdote: Signore, dona la pace.

Assemblea: **Noi ti preghiamo.**

Preghiamo

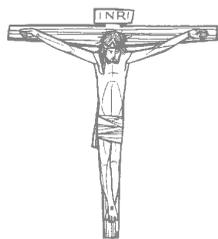
Signore, fa' che gli uomini comprendano che è l'amore a salvare il mondo; la violenza lo distrugge. Fa' che tutti si riconoscano figli dell'unico Padre, per riconoscersi tutti fratelli.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

SIGNORE, DOLCE VOLTO

**Nell'ora della morte
il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte:
con te risorgerò.
Contemplo la tua croce,
trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace:
Gesù, pietà di me.**



ottava stazione

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Sacerdote: **Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29.31)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

1.

Lo avevano seguito, pietose. Erano accanto alla Madre nell'ora del tormento del Figlio. Ma Gesù dice loro: «Piangete su voi stesse e sui vostri figli», ... sulle vittime dell'ingiustizia umana, che mette al bando la giustizia divina. Le figlie di Gerusalemme compiangono la Madre e il Figlio, ma non comprendono il senso profondo dell'evento che si compie sotto i loro occhi: ritengono che il Figlio unico di Maria stia per essere inghiottito nell'abisso della morte: egli invece sta entrando nelle profondità del mistero divino. Ma chi è veramente da compiangere? Coloro che, posti sulla via stessa di

Gesù, non riconoscono in lui il Salvatore: i carnefici impassibili, la folla, spettatrice curiosa, i capi che lo scherniscono. Coloro che, oggi, posti sul sentiero di Dio, non riescono a incontrarlo: *hanno orecchi e non odono, hanno occhi e non vedono*, e lasciano che la grazia passi.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Gli uomini hanno condannato Gesù, ma le donne lo seguono piangendo. Non ci sono donne tra i nemici di Gesù. In segno di maternità oltraggiata esse si percuotono il petto. Ma Gesù dice loro: «Non piangete. Non piangere, Madre mia. Fra tre giorni, io mi leverò». Non si deve piangere sul sacerdote che celebra il sacrificio dell'universale santità. Sul destino dell'uomo si deve piangere, su ciò che l'uomo ha fatto del suo destino. Lazzaro è morto, già se ne avverte il fetore. Già i nemici assediano la città, le forze del nulla accerchiano l'uomo e lo trascinano verso il baratro del vuoto. Gesù assume questo destino per vincerlo. Egli ha risuscitato Lazzaro e si appresta ad affrontare Colui che separa, il quale non ha con lui complicità alcuna. Per poterci dire infine un giorno: «Io asciugo ogni lacrima dai vostri occhi; non c'è più morte, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate» (cfr. *Ap* 21,4).

(+Bartolomeo I, *Via crucis al Colosseo* 1994)

3.

Gesù dice «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (*Lc* 23,28). Strane queste parole. Parole di consolazione, che sono insieme un ammonimento. Con tali parole Gesù risponde al pianto e al lamento delle donne di Gerusalemme, che Lo accompagnano sulla via della croce. Raggiunge con queste parole tutti i dolori che colpiranno l'uomo lungo la prospettiva sempre più lontana del futuro. Non solo del futuro di Gerusalemme, ma di tutto il mondo umano. Tutte le sofferenze dell'uomo, del mondo umano – legate all'eredità del peccato – confluiscono verso la sofferenza di Cristo. In Lui si rivela la Nuova Giusti-

zia, la Nuova Vita. Dalla sua croce la Redenzione s'irradia su tutti gli uomini. E così le parole di ammonimento, rivolte alle donne di Gerusalemme – parole gravi – portano in sé la luce della speranza. Dicono: «non piangete». Sono parole di consolazione per l'uomo imbrigliato nell'«aridità» del mondo. Per l'uomo minacciato.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Signore, irradiazione della gloria del Padre.

Assemblea: **Abbi pietà di noi.**

Sacerdote: Cristo, splendore dell'eterna salvezza.

Assemblea: **Abbi pietà di noi.**

Sacerdote: Signore, volto della misericordia divina.

Assemblea: **Abbi pietà di noi.**

Preghiamo

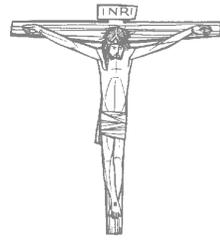
Signore Gesù, rischiara le nostre tenebre, rafforza la nostra volontà, rendici immuni dal peccato e generosi nel tuo servizio.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

PADRE PERDONA

***Signore ascolta: Padre perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.***

A te guardiamo, Redentore nostro;
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono.



nona stazione

**GESÙ CADE
PER LA TERZA VOLTA**

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (14,34-36)

Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

1.

Sulla via del Calvario Gesù che, nell'orto degli ulivi, si era gettato a terra per pregare il Padre, cade a terra sotto il peso del male. La vita dell'uomo è intessuta di cadute. Ciò che importa è risollevarsi dalle proprie sconfitte, rialzare il corpo spezzato del fratello caduto; scoprire il significato delle sofferenze e il loro misterioso riferimento alla passione di Cristo; avvertire la presenza di Gesù che, buon Samaritano, fascia le ferite. Ciò che importa è aprirsi alla speranza; abbandonarsi all'azione della grazia e lasciarsi guidare dallo Spirito; pregare il

Padre e credere che il suo amore è più grande del nostro peccato.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

«Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti» (Is 53,6). Ecco la terza caduta di Gesù sulla via dolorosa. Cade sempre più esausto. Cade sotto il peso della croce. Cade contemporaneamente sotto il peso dei peccati di tutta l'umanità: veramente «il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti». Così dice Isaia, il profeta dell'Antico Testamento e, insieme, quasi testimone oculare, quasi il «quinto evangelista». Ecco: «al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori», così prosegue il libro di Isaia. Si poteva esprimere meglio il realismo della terza caduta di Gesù sotto la croce? Il realismo di questo sconvolgente mistero? Ecco: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2Cor 5,21). Proprio per questo Gesù è schiacciato dalla sofferenza: Colui che non aveva conosciuto il peccato, conobbe sulla via della croce quale terribile sofferenza è il peccato. Conobbe questo; lo visse col Cuore dell'uomo-Dio.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Signore Gesù, nello schianto della terza caduta riconosciamo il crollo delle nostre presunzioni. Tu ci vuoi insegnare ad attendere la salvezza unicamente da Dio nostro Padre. Il tuo silenzio di umiltà e il tuo mite patire ci fanno intuire il segreto della forza interiore che spinge avanti il tuo cammino di filiale obbedienza. Possa questa tua forza d'amore comunicarsi al cuore di ogni uomo affranto sotto i colpi della prova, al cuore di ogni giovane ricaduto nel baratro dell'alienazione... Venga spezzato il giogo di ogni schiavitù e, risollevati dal tuo perdono, tutti gli uomini possano ristorarsi alla fonte viva del tuo eterno Amore. Gesù, nostra forza e nostra salvezza, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Per una vita più sobria e austera.

Assemblea: **Ci assista la tua potenza, Signore.**

Sacerdote: Per una mentalità più evangelica.

Assemblea: **Ci assista la tua potenza, Signore.**

Sacerdote: Per un mondo più sano e giusto.

Assemblea: **Ci assista la tua potenza, Signore.**

Preghiamo

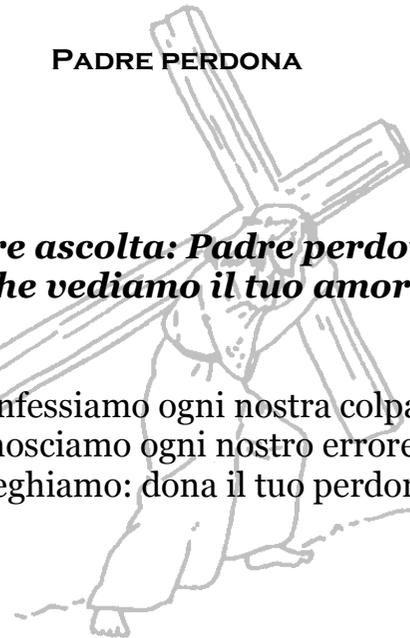
Signore, la nostra vita integra e pura sia una testimonianza del tuo Regno e della gloria futura.

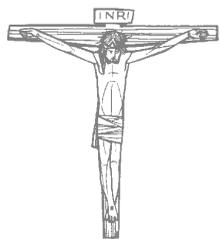
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

PADRE PERDONA

***Signore ascolta: Padre perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.***

Ti confessiamo ogni nostra colpa;
riconosciamo ogni nostro errore,
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.





decima stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Sacerdote: **Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si adempiva la Scrittura: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così.

1.

I soldati spogliano Gesù delle vesti, rudemente, con violenza. Dalle piaghe riaperte altro sangue si versa sul corpo straziato del Cristo Signore. Gli uomini, ignari del mistero, lo espongono al ludibrio, ma in lui, nudo, risplende l'originaria innocenza dell'uomo lo espongono alla derisione, ma in lui, battezzato nel suo sangue, il Padre riconosce il Servo sofferente, il Figlio diletto in cui ha posto il suo compiacimento. E mentre Gesù è là, povero, deriso, nudo, il Padre prepara, come già nel giardino dell'Eden, nuove vesti per i nuovi figli: vesti candide,

splendenti della luce della Pasqua; vesti di vittoria, in-tessute con la lana dell'Agnello, ornate con la porpora del suo sangue.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Gesù non vuole accettare la bevanda inebriante che Gli offrono gli e-secutori della condanna. Vuole conservare per sé la piena – anche u-manamente piena – misura della sofferenza. Non vuole diminuire in nessun modo la tortura della crocifissione. La crocifissione deve ab-bracciare tutto il suo Corpo. Deve permeare tutto l'organismo. Portar-lo alla estrema prostrazione ed annientamento. Questo Corpo, del qua-le dice il Salmista: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato...Ecco io vengo... per fare, o Dio, la tua volon-tà» (*Eb* 10,5.7). Questo Corpo, sul Golgota, è stato spogliato delle vesti. Si sono riaperte le ferite inflitte dalla flagellazione. Sul capo la corona di spine. In questo Corpo si adempirà il destino dell'Agnello pasquale. Questo Corpo si immolerà nella passione come Sacrificio, sino alla completa spoliatura di sé. Il sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza. Il Corpo, dato per i peccati del mondo. Il Corpo nel quale deve tra-sformarsi l'«uomo vecchio» e prepararsi a diventare uomo nuovo. Il Corpo, deve rimanere come Sacramento, come Nutrimento, come Eu-caristia.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Sei entrato nel mondo spogliandoti della tua gloria di Figlio di Dio, per nascere figlio dell'uomo. In quest'ora decisiva di tutta la storia anche la tua umanità viene spogliata da mani profane. Il tuo corpo, quel vergine corpo che si era formato nel grembo immacolato della Vergine, è denudato e fatto oggetto di irriverenza e di volgarità. Eppure tu sei Re; tu sei l'unico Signore del mondo. Vedere te è vedere la luce, toccare te è toccare il fuoco. Come oseremo guardarti noi, che ti abbiamo but-tato addosso il fango del nostro peccato? Portando su di Te la nostra vergogna, Tu ci rivesti della tua santità. La tua tunica inconsutile è la veste nuziale che doni alla

tua diletta Chiesa. Per tutte le nostre divisioni, Signore Gesù, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Perché sia sempre rispettata la dignità dell'uomo.

Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

Sacerdote: Perché l'uomo non sia mai privato della sua libertà.

Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

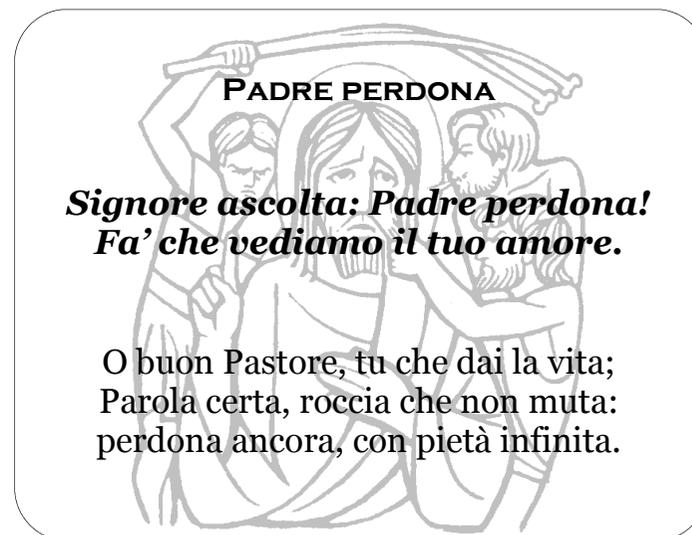
Sacerdote: Perché ogni uomo veda negli altri dei fratelli.

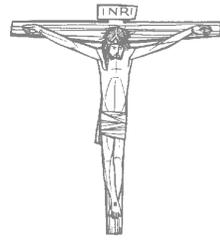
Assemblea: **Signore, noi ti preghiamo.**

Preghiamo

Signore, dà forza a chi è oppresso e conforto a chi soffre perché non siano violati i diritti dell'uomo; nessuno osi offendere la dignità della persona umana.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.





undicesima stazione

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-38)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

1.

La croce è ormai innalzata, il dramma sta per concludersi. In queste ultime ore Gesù porta a compimento il suo insegnamento sul perdono: «Padre, perdona loro, poiché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Non sanno. Gli uomini, così intelligenti, così profondi, non sanno: indagano sulla materia dell'universo, ma non ne scoprono l'anima; dissertano sulle opere di Dio, ma non giungono a Dio; quando parla-

no di lui o dei figli di lui – loro fratelli – , sono sprovveduti, ottusi. Non sanno. Dall'alto della croce, Gesù svela la realtà più profonda di Dio: egli è amore, perdono, misericordia. Lo proclama con le sue braccia distese, con la sua voce di Figlio dell'uomo, con il suo cuore di Figlio di Dio: «Padre, perdona loro». Ma essi non comprendono. Veramente non sanno.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

«Essi non sanno quello che fanno». Lo inchiodano sul legno per disfar-
si di lui definitivamente; e così lo inchiodano per sempre a questa terra,
fermamente. Lo inchiodano così che Egli non possa più muoversi, e
proprio in questo modo eseguono la sua volontà, di rimanere per sem-
pre immobile con noi. Anche la risurrezione e l'ascensione non cam-
biano nulla in ciò. Non l'uomo lo forza a restare fedele alla terra; Egli
stesso, nella sua divina libertà, rimane con noi fino alla fine e oltre. An-
zi, si può dire che, nella creazione del mondo, quando ebbe luogo la
separazione degli elementi orizzontalmente e verticalmente, questo se-
gno, che doveva costituire il punto culminante della storia del mondo,
fu impresso al mondo già in un primo accenno. «Tutto ha stabilità in
lui, tutto è creato in vista di lui» (*Col 1,16-17*), in vista dell'evento: Dio, in
sovrana libertà, si lascia inchiodare alla croce del suo mondo. Questo è
un mistero dell'amore, che sta al di là di tutte le invenzioni delle religio-
ni e delle ideologie umane. Davanti al suo mistero, che nessun uomo
poteva presagire, noi possiamo solo inginocchiarci in grata adorazione.

(Hans Urs Von Balthasar, *Via crucis al Colosseo* 1988)

3.

Come una vite rigogliosa che la bufera ha spogliato dei suoi
verdi pampini, così tu, appeso al legno della croce, sei dive-
nuto spettacolo al cielo e alla terra. Il tuo corpo esteso in di-
mensione cosmica è tutto dono e tutto accoglienza. E l'anti-
co nemico è ancora lì, puntualmente, per tentare l'ultimo di-
sperato attacco. «Scendi...! Salva te stesso!». Signore Gesù,
se Tu fossi sceso dalla croce noi tutti saremmo perduti; se
Tu avessi mostrato la tua divina potenza, non sarebbe sgor-
gato sul mondo il fiume di Grazia che rigenera i credenti a
vita nuova. Benedetto quel legno per mezzo del quale Tu

stesso ti sei inchiodato al volere del Padre a salvezza di tutti noi! Per tutte le nostre viltà e disobbedienze, Signore, abbi di noi pietà!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Tu sei il Crocifisso che salva.

Assemblea: **Perdonaci, o Signore.**

Sacerdote: Tu sei il Crocifisso che ama.

Assemblea: **Perdonaci, o Signore.**

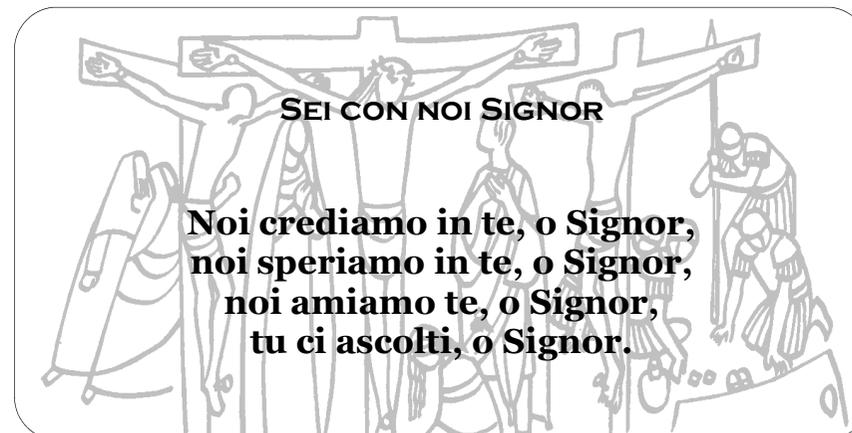
Sacerdote: Tu sei il Crocifisso che dona.

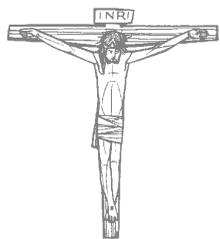
Assemblea: **Perdonaci, o Signore.**

Preghiamo

Crocifisso nostro Signore, illumina la nostra mente per capire, muovi il nostro cuore per amare, apri le nostre labbra per pregare, te, nostro Redentore.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.





dodicesima stazione

GESÙ MUORE IN CROCE

Sacerdote: **Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

1.

Sul Calvario, come al Getsemani, Gesù prega il Padre: nel giardino degli ulivi, la sua anima era stata colta da un'angoscia mortale; sulla croce, sperimenta un

misterioso abbandono, la cui profondità sfiora l'abisso. «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio» (Gv 1,1). Inchiodato sulla croce, Gesù è nondimeno il Verbo di Dio fatto uomo: il suo posto è «presso Dio», eppure egli sperimenta l'abbandono di Dio. «Tutto è stato fatto per mezzo di lui» (Gv 1,3), anche l'uomo, eppure egli sperimenta l'abbandono degli uomini. Ma l'abbandono è premessa di comunione: a Dio, che sempre lo esaudisce, Gesù ha già chiesto: «Padre, l'amore con cui mi hai amato, sia in loro e io in essi» (Gv 17,26). Ed ora, che «tutto è compiuto» (Gv 19,30), egli consegna il suo spirito nelle mani del Padre ed effonde sugli uomini lo Spirito di vita.

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Gesù è sospeso fra terra e cielo; ripudiato dalla terra, si è assunto anche la condizione del peccatore, di allontanamento dal Padre che è in cielo: ma proprio così ricostituisce tra loro l'unità. Gesù stende le sue braccia verso i due lati: verso il peccatore, che si è rivolto a lui, ma anche verso l'altro, che guarda altrove: questi non può impedire la mano stesa verso di lui. Come la linea verticale supera tutta la distanza tra l'uomo e Dio, così la linea orizzontale raggiunge tutti i confini del mondo. Nessun peccato è rimasto senza la sua soddisfazione. La via al cielo è ora aperta per tutti. Nelle ultime parole del morente è espresso tutto il suo testamento per la Chiesa: il Padre dovrebbe, anzi deve perdonare noi miseri, noi ignari: la Pasqua sarà la grande assoluzione. L'abbandono della croce è l'elemento più importante: esso acquista per noi figli l'accesso duraturo al Padre. La sete del corpo ormai senza sangue lo rende sorgente che scorre in eterno: l'acqua del battesimo, il sangue dell'Eucaristia spengono la nostra sete. Nel grande grido della morte, Dio dice a noi tutto ciò che non è più possibile dire in parole umane: l'amore eterno supera ogni parola. Gesù effonde il suo Spirito col capo reclinato a terra, per infonderlo alla Chiesa nel giorno di Pasqua. Così è compiuto davvero tutto,

fino in fondo! Santa Maria, Vergine della croce: presso l'albero della vita tu sei l'umanità obbediente e fedele, docile alla parola, forte nella sequela, aperta allo Spirito.

(Hans Urs Von Balthasar, *Via crucis al Colosseo* 1988)

3.

«...Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (cfr. *Fil* 2,8). Accettò la morte, la vera morte umana. Ha scelto la morte, la morte di croce. Ha accettato la morte dall'uomo. L'ha presa dalla sua storia, dalla storia d'ogni uomo. Ha accettato la morte come eredità d'Adamo. In questo modo è diventato completamente e definitivamente «simile agli uomini» (*Fil* 2,7). In questa totale somiglianza all'uomo mediante la morte, fu perfettamente obbediente! Salvificamente obbediente! E con questa obbedienza «fino alla morte» ha vinto la morte! Ha vinto la morte perché ha vinto il peccato. Il peccato ha la sua radice nella disobbedienza della creatura nei riguardi del Creatore e Padre e ha il suo frutto nella morte. Gesù muore sulla croce in mezzo ad orribili sofferenze. Le sofferenze penetrano proprio in fondo alla sua anima, per questo proprio esse hanno la potenza della redenzione. Giungono ovunque sia arrivata la potenza distruttrice del peccato, della disobbedienza della creatura di fronte al Creatore e Padre. Questa disobbedienza viene riscattata mediante l'immensità dell'obbedienza e con l'immensità dell'amore filiale. In questo modo il Figlio restituisce al Padre l'uomo e il mondo. In tale modo restituisce il Padre all'uomo e al mondo. Accetta la morte dall'uomo, dalla sua storia e dalla sua eredità. In questa morte riceve di nuovo dal Padre il dono della Vita: l'inizio della Nuova terra e dei Nuovi Cieli. Gesù muore sulla croce: rende lo spirito. «Tutto è compiuto» (*Gv* 19,30). «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc* 23,46). Il più grande momento nella storia dell'universo creato.

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Sei morto per la nostra salvezza.

Assemblea: **Noi ti rendiamo grazie.**

Sacerdote: Con la tua morte hai vinto la morte.

Assemblea: **Noi ti rendiamo grazie.**

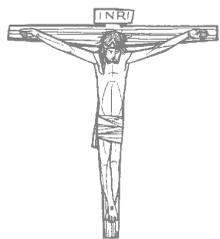
Sacerdote: Ci hai riaperto il Cielo.

Assemblea: **Noi ti rendiamo grazie.**

Preghiamo

Signore Gesù, la tua morte è la tua vittoria, hai distrutto il peccato, hai vinto la morte. Il tuo dono totale al Padre per nostro amore sia per noi motivo di una vita spirituale più ardente e più generosa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.





tredicesima stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Sacerdote: **Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.**

Assemblea: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-39)

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

1.

Nel giorno dell'Annuncio, l'Angelo le aveva predetto un mistero: dal suo grembo verginale sarebbe nato un figlio, che sarebbe stato chiamato *Figlio di Dio*. Gli uomini che si affaccendano attorno alla croce, soldati abituati ad eseguire ordini ingiusti, si muovono nell'ambito di quel mistero, ma non comprendono: calano dalla croce il corpo di un giustiziato e lo consegnano alla madre. Ella comprende. Con in grembo il Figlio morto, sostenuta dallo Spirito, rinnova il suo *fiat*. Conosce il senso profondo dell'evento: si sta compiendo la volontà del Padre, che vuole salvi tutti gli uomini. Sul grembo il Figlio morto: è la Madre del Redentore! E ricorda la parola ultima di Gesù, lo sguardo

rivolto al Discepolo: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19,26): è la Madre di tutti i redenti!

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Maria! Ecco ritorna nelle tue braccia materne questo Corpo, che l'Eterno Figlio ha assunto nel tuo grembo verginale. «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato...» (Eb 10,5). È stato una volta tra le tue braccia come bambino, come neonato a Betlemme. E già allora lo minacciava la morte per mano degli sbirri di Erode. Ora questa morte l'ha raggiunto davanti ai tuoi occhi, o Madre. E come un frutto maturo di morte il Corpo del Figlio nuovamente si è posato tra le tue braccia. In questa morte ha la sua parte il tuo Cuore di madre, così come la ebbe nella nascita dell'Emmanuele. «...Fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte» (Is 53,8). Fu posto infatti «per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione» (Lc 2,34). «E una spada ha trafitto la tua anima...» (cfr. Lc 2,34). O Madre, unita a Gesù nella sua Passione e Morte! O Madre, unita a Cristo nell'opera della Redenzione dell'uomo e del mondo! Quella spada annunciata dalla profezia di Simeone trafigge la tua anima «perché siano svelati i pensieri di molti cuori».

(Giovanni Paolo II, *Via crucis al Colosseo* 1984)

3.

Sotto la croce, pronta a raccoglierti come il grappolo maturo staccato dalla vite, sta la tua Madre: calice traboccante di amore e di dolore. Ma anche altre donne, le più fedeli, rimangono a guardarti, il cuore in piena per l'empatia con la tua morte e il tacito dolore di Maria. Ti sono presenti, in esse, tutte le madri, tutte le figlie, le spose, le sorelle, tutte le donne, ministre di carità e di consolazione. Di loro Tu hai sempre bisogno nella persona di chi soffre, di chi muore. Suscita ancora, Signore Gesù, donne della stirpe di Maria, icone viventi della tua tenera pietà, perché, dalla culla alla tomba e anche oltre, ogni umana creatura possa sentirsi

amata e custodita, nel tuo santo Nome, in seno alla santa madre Chiesa. O Cristo, calice di salvezza, abbi di noi pietà.
(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Perché sappiamo rimanere sulla croce con fede.

Assemblea: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

Sacerdote: Perché la croce non sia motivo di ribellione.

Assemblea: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

Sacerdote: Perché sappiamo accogliere la croce come dono.

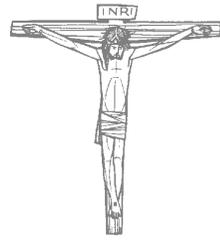
Assemblea: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

Preghiamo

Signore Gesù, donaci la forza di rimanere sulla nostra croce ogni giorno, senza scoraggiamento e senza ribellione, come risposta di amore al tuo amore per noi.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.





quattordicesima stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Sacerdote: Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,40-42)

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

1.

Giuseppe, membro del Sinedrio, «persona giusta e buona... non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri» (Lc 23,50-51). Ora, con Nicodemo e alcune pie donne, egli si occupa dei riti della sepoltura: gesto estremo di fedeltà e di amicizia verso il Maestro ucciso. Persone buone... ma la loro fede non ha retto: mentre avvolgono nel lenzuolo il corpo di Gesù sentimenti di rammarico, di delusione, di amarezza invadono il loro cuore, e la certezza di un irreparabile fallimento. Doveva liberare Israele, invece egli è là, sconfitto, morto! Giuseppe, Nicodemo, le pie donne, persone buone... mentre depongono nel sepolcro nuovo il corpo di Gesù, seppelliscono, per sempre, una grande

speranza. Persone buone... che si sono dissociate dall'ingiusta condanna e non si sono lavate le mani come Pilato; e Dio, che conosce i cuori, ricambierà il gesto di pietà e di amicizia con il dono della fede: a loro apparirà Gesù risorto!

(+Michel Sabbah, *Via crucis al Colosseo* 1990)

2.

Il fatto che il corpo di Gesù, avvolto in panni e fasce, rimanga tre giorni nella tomba, esclude ogni ipotesi di morte apparente. Egli è morto, come muoiono tutti gli uomini nati da donna. Una grossa pietra indica la definitività: tutto ciò che finora è stato vissuto, rimane ora definitivamente passato. E tuttavia la morte di Gesù, questa morte estremamente verace, si distingue da ogni altra. In quanto unica, infatti, questa morte fu l'estrema espressione dell'eterno divino amore, e l'amore è la realtà più viva che ci sia: non può morire. Ciò per un cristiano non è così difficile da comprendere. L'amore non è nient'altro che abbandono perfetto, rinuncia ad ogni egoismo, per donarsi completamente all'amato. Non è questa una specie di morte? E quando uno che ama da cristiano pone la sua vita tutta al servizio del suo prossimo, non muore egli allora a se stesso? Perciò un cristiano, nella sequela di Dio e del Cristo morente, può fare del suo proprio morire un atto di amore vivente: abbandonarsi semplicemente nelle braccia di Dio.

(Hans Urs Von Balthasar, *Via crucis al Colosseo* 1988)

3.

Sul monte Calvario è sceso, con la sera, un grande silenzio. Il dolore non ha più lacrime, non ha più parole mentre, avvolto nel bianco lenzuolo, il corpo del più bello tra i figli dell'uomo viene deposto nella roccia scavata a sepolcro. Giuseppe di Arimatea, discepolo buono compie per il suo dolce Maestro gli ultimi gesti dell'umana pietà e della religiosa devozione. Ora il re dorme, vigilato da guardie, ma non è sepolta con lui l'intrepida speranza. Sì, perché *dopo il suo intimo tormento egli vedrà la luce, dopo essersi offerto in espiazione, gli sarà data una lunga discendenza* (cfr. Is 53,10-11). Nel cuore della notte il seme si prepara a germinare; già l'aria si va profumando di nuova

primavera: ne hanno un presagio, indugiando là, nel giardino, l'ardente Maria di Magdala e l'altra Maria... Gesù, nostra Vita e nostra Risurrezione, noi crediamo in te!

(Anna Maria Canopi, *Via crucis al Colosseo* 1993)

INTERCESSIONI

Sacerdote: Per la tua umiliazione.

Assemblea: **Rendici più generosi nel bene.**

Sacerdote: Per la tua sofferenza e la tua croce.

Assemblea: **Rendici più generosi nel bene.**

Sacerdote: Per la tua morte e sepoltura.

Assemblea: **Rendici più generosi nel bene.**

Preghiamo

Signore Gesù, donaci il tuo aiuto per poter deporre nel sepolcro tutto ciò che in noi non è conforme al tuo Vangelo e così, con cuore libero e gioioso, dare sempre più spazio a te che sei Via, Verità e Vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



CONCLUSIONE

Sacerdote: Fratelli, abbiamo ripercorso nello spirito il cammino della croce, che ci ha riportato la salvezza. Invochiamo umilmente la misericordia infinita del Padre perché la grazia di Gesù salvatore, morto e risorto, redima e rinnovi il mondo.

Lettore: Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

Lettore: Per la Chiesa, Sposa di Cristo, purificata dal sangue sparso sulla croce. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore.**

Lettore: Per il nostro Santo Padre il Papa, per il nostro Arcivescovo, ministri della riconciliazione e del perdono. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore.**

Lettore: Per i nostri fratelli chiamati nel dolore del corpo e dello spirito a condividere la passione del tuo Figlio. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore.**

Lettore: Perché la speranza della gloria ci dia la forza di seguire fedelmente ogni giorno con la nostra croce Gesù nostro Fratello e nostro Maestro. Preghiamo.

Assemblea: **Ascoltaci, o Signore.**

Sacerdote: O Dio onnipotente ed eterno, che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce perché tutti noi, chiamati a morire con Lui, potessimo con Lui rinascere alla vita, donaci di entrare nella sua gloria di Signore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

BENEDIZIONE

Sacerdote: Il Signore sia con voi.

Assemblea: ***E con il tuo spirito.***

Sacerdote: Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: ***Amen.***

Sacerdote: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: ***Amen.***

Sacerdote: Andate in pace.

Assemblea: ***Rendiamo grazie a Dio.***

TI SALUTO, O CROCE SANTA

***Ti saluto, o Croce santa
che portasti il Redentor:
gloria lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

I COMMENTI SONO DI:

- **S.S. GIOVANNI PAOLO II.**
- **S.E. Mons. Michel SABBAH, Patriarca latino di Gerusalemme**
- **S.B. BARTOLOMEO I, Patriarca di Costantinopoli.**
- **S.E. Mons. Miloslav VLK, Arcivescovo di Praga.**
- **Anna Maria CANOPI, Badessa del Monastero benedettino *Mater Ecclesiae*, Isola S. Giulio-Orta.**
- **André FROSSARD, scrittore.**
- **Hans Urs von BALTHASAR, teologo.**